

In ricordo di Hrant Dink , 5 maggio 2009

di Rakel Dink

Gentili Signore e Signori, cari studenti

Io e un gruppo di bambini accompagnati da Hrant Guzelian, siamo partiti dal villaggio armeno “Varto Ashiret” di Mardin e siamo giunti alla Casa della Gioventù di Ghedik Pascia-Istanbul, dove ho incontrato Hrant Dink . Siamo cresciuti insieme.

Ho imparato a parlare e a scrivere l’armeno e il turco, ho imparato le parole di Dio, la preghiera, i canti popolari e religiosi e anche i Salmi.

Carissimi, ci sono tante storie simili alle nostre, ma molti sopravvissuti del 1915 non hanno potuto studiare e imparare la nostra lingua. Avevano perso i padri, le madri, le sorelle e i fratelli; le donne non avevano più mariti e famiglie. Dei pochi miracolosamente sopravvissuti, una parte è stata schiavizzata e l’altra parte ha trovato bravi curdi e bravi turchi e ha potuto dare inizio ad una nuova generazione. Tanti di loro non sapevano parlare l’armeno, ma si sentivano armeni e quindi cristiani. Queste famiglie hanno avuto l’appoggio e l’aiuto delle Chiese Evangeliche ed Apostoliche armene. I loro figli sono stati portati nei collegi e nel corso degli anni anche i loro genitori si sono trasferiti a Istanbul.

Sono stati anni difficili di grandi cambiamenti, nei quali si sono nuovamente manifestati in Turchia atti di intolleranza verso le minoranze; gli armeni sono stati fatti oggetto di disprezzo e calunnie; sono stati vittime di arresti ingiustificati; le chiese spossessate dei loro beni. Per questo motivo mio marito Hrant Dink, ha deciso di pubblicare il giornale *Agos* [Solco n.d.tr.]. Era l’aprile del 1996:

una grande parte del giornale era scritto in lingua turca, per tenere aggiornati gli armeni turcofoni su ciò che accadeva, sui rapporti fra gli armeni, fra i turchi e gli armeni, sulle leggi ingiuste dello stato; venivano riportate le opinioni degli altri giornali, di altri giornalisti. Il giornale cercava anche di far conoscere ai turchi la realtà armena.

Hrant per mezzo di *Agos* ha cercato di far valere i diritti degli armeni di fronte a un governo estremista e nazionalista. Ha rimosso incrostazioni antiche e ha fatto rinascere l’identità armena.

Questa battaglia, non l’ha condotta solo per gli armeni, ma anche per le altre minoranze, per i turchi, i curdi, gli aleviti, i circassi, i greci, gli ebrei, per tutto il popolo della Turchia.

I suoi appelli erano diretti a far riconoscere i diritti umani; chiedeva rispetto per il dolore degli altri, comprensione e ascolto reciproci.

Carissimi, in Turchia lottare per la giustizia è molto difficile e pericoloso, ed è ancora più difficile se sei un armeno e la tua battaglia è contro lo Stato.

A causa di questa dura lotta, sono cominciate le minacce e le persecuzioni contro Hrant.

La conseguenza è stata terribile e disumana: un delitto la cui viltà si è manifestata a tutto il mondo.

I suoi amici turchi dicevano: “Se Hrant avesse saputo che dopo la sua morte i rapporti fra turchi ed armeni sarebbero migliorati, facendo nascere una più grande comprensione e umanità, avrebbe detto “*Magari fossi morto prima...!*”

Io lo posso confermare e posso anche tentare di non rattristarmi troppo per la sua morte ”, ma nemmeno lui avrebbe voluto che il nome della sua terra e della sua nazione venisse infangato da un simile delitto! Era un uomo generoso, saggio, forte e operoso. Tutte le mattine mi diceva: “..prega per me, sei il mio angelo..” ed io rispondevo: “ No, sei tu l’angelo, perchè tu sei più generoso di me...”

Ci siamo amati, rispettati, abbiamo potuto mantenere viva la sacralità della nostra famiglia, abbiamo cercato di tenere alto il nome armeno, l'onore dell'armeno, l'onore dell'umanità grazie alla fede in Dio e alla forza divina che è in noi.

Così abbiamo avuto la forza di affrontare tutte le difficoltà, e la nostra volontà di lotta è stata un buon esempio per tutti gli uomini.

Dopo la sua morte, noi, i familiari, e i suoi amici intimi, abbiamo lavorato per istituire una fondazione internazionale a nome di Hrant Dink. Ci sforzeremo di continuare la sua lotta e il suo impegno per realizzare i suoi ideali e i suoi sogni. Cercheremo di trovare i mezzi necessari per creare un clima tranquillo e favorevole al dialogo e alla cooperazione fra i popoli.

Voglio concludere il mio discorso con le parole della Bibbia: “Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il vostro Padre che è nei cieli”.

Grazie